

Foligno e il suo territorio, un ambiente per lo sviluppo

Se deve essere un programma – non un libro dei sogni e nemmeno una lista della spesa, ma una bussola per orientarsi e prendere di volta in volta decisioni razionali ed efficaci – deve fare i conti con la realtà, misurarsi con quello che accade intorno a noi.

Lo scenario nazionale e regionale

Intorno a noi c'è innanzitutto il declino dell'Italia: il ridimensionamento della base industriale, il ritorno del caporalato in agricoltura, l'obsolescenza delle infrastrutture, l'avanzare dell'analfabetismo funzionale. E dentro l'Italia c'è la lunga crisi dell'Umbria. In un Paese che arretra, l'Umbria arretra di più, come attestano tutti i dati: PIL, produzione industriale, disoccupazione, redditi da lavoro, tendenze demografiche, spesa per cultura e istruzione, ecc.

In questo quadro Foligno e il suo circondario rappresentano un'eccezione positiva, un punto di minor sofferenza, grazie a fattori diversi:

- Una **rete di imprese**, in particolare della meccanica fine e dell'aerospazio ma anche in settori tradizionali come l'agricoltura, che hanno garantito buona occupazione, valore aggiunto, presenza sui mercati internazionali;
- Un **ciclo dell'edilizia** che ha beneficiato a lungo delle risorse straordinarie della ricostruzione, una quota significativa di trasferimenti finanziari dallo Stato (soprattutto stipendi della P.A.) e dall'Europa (soprattutto progetti comunitari);
- Una **presenza turistica** in lento ma costante aumento, accompagnata da una crescita delle strutture recettive, che compensa in parte le crescenti difficoltà del commercio al dettaglio;
- Una **buona tenuta del welfare**, supportato da un tessuto associazionistico in continua crescita, che si è preso cura della città, della vita culturale, dello sport e delle relazioni sociali.

Non tutti questi fattori possono essere le linee portanti del nuovo sviluppo della città: la lunga fase di espansione edilizia, ad esempio, pare definitivamente chiusa, e lascia alla città problemi di non facile gestione. Occorre dunque distinguere ciò che può ancora servire da ciò che, se anche ha contribuito a limitare i danni, finisce ora per ipotecare il futuro.

Lo scenario globale

Su un orizzonte più largo, intorno a noi c'è il mondo globalizzato, nel quale gli Stati nazionali perdono i loro strumenti (la moneta, l'impresa pubblica, la programmazione, gli incentivi) e la competizione investe direttamente le imprese (che competono per crescere) e le città (che competono per attirare le imprese).

Ci sono città che non avvertono la novità, e declinano lentamente. Altre che competono vendendosi al primo investitore che passa: chiudono un occhio sul lavoro nero, ne chiudono due sul percorso dei rifiuti industriali, svendono pezzi di territorio. Altre ancora si sforzano di trovare una strada che tenga insieme sviluppo economico e qualità: qualità del lavoro, qualità della vita, qualità dell'ambiente. Per questo, non per i chilometri di fibra ottica che le attraversano, le chiamano "città intelligenti".

Un salto di qualità

Per molto tempo le città hanno dovuto scegliere tra arretratezza economica e sviluppo senza qualità. Potevi conservare aria pulita, acqua buona e cibi sani, ma li pagavi con la povertà. Oppure provavi a salire a cavallo dello sviluppo industriale, ma il prezzo era il degrado dell'ambiente, la cattiva qualità della vita e spesso la negazione dei diritti del lavoro. Lo

abbiamo visto anche a Foligno, in anni non lontani: le vittime dell'amianto alle Officine G.R., gli scarichi industriali delle concerie e dello zuccherificio, i fumi del sansificio sono nelle crocche della città e nella memoria dei più anziani.

Oggi non è così. Non necessariamente.

La competizione globale ha cambiato le regole del gioco e solo le imprese senza futuro (le più antiquate, le più irresponsabili oppure le più fragili) si insediano in città in cui possono devastare l'ambiente e sfruttare il lavoro a loro piacimento. Più è scadente la qualità del territorio, più è facile che ospiti imprese mordi-e-fuggi ed economie di rapina. Le altre imprese, quelle che puntano a durare, scelgono territori caratterizzati da tre fattori principali:

- La **qualità del contesto**, cioè la possibilità, per i dipendenti, di trasformare il reddito in benessere: servizi educativi, sanitari e sociali, qualità del cibo disponibile a prezzi contenuti, accesso ai beni comuni, mobilità non stressante, opportunità del tempo libero, ecc.;
- La **capacità di promuovere l'innovazione**: attraverso le infrastrutture (fisiche e digitali), attraverso la formazione, tanto di base che permanente, sia attraverso il sostegno attivo alla nascita di piccole e piccolissime imprese di servizio nei campi più diversi (dalla pubblicità alla contabilità alla ristorazione collettiva dei dipendenti);
- L'**ancoraggio ad un territorio** che – per la sua qualità ambientale, per la ricchezza di beni culturali, ecc. – è esso stesso una risorsa economica (agroindustria, allevamento, turismo responsabile, ecc.) o simbolica (identità, marchio, ecc.).

Sviluppo economico, qualità ambientale, dignità del lavoro, sicurezza sociale, uguaglianza dei diritti, progetti condivisi con gli altri comuni del comprensorio: tenere insieme questi obiettivi è oggi possibile. Ed è necessario: solo integrando questi fattori, facendo sì che si rafforzino a vicenda invece di entrare in conflitto tra loro, Foligno può compiere il salto di qualità necessario a fronteggiare la competizione globale.

Un programma per cambiare

Il programma di Foligno in comune vuole contribuire a questa svolta. Non è un elenco di misure ma la sintetica indicazione di una rotta. Il primo capitolo è dedicato alla premessa di tutto, la qualità della politica: partecipazione e lotta al clientelismo. I capitoli 2 e 3 delineano obiettivi di qualità sociale: i diritti di tutti, l'attenzione ai più deboli, il giusto riconoscimento alle associazioni impegnate per il bene comune. Il capitolo 4 è dedicato alla dignità del lavoro. I tre capitoli successivi parlano di ambiente: il quinto dell'economia verde come "secondo motore" dello sviluppo; il sesto dei beni comuni; il settimo ci ricorda che Foligno deve molto al suo retroterra di montagna, e propone di pensare insieme una strategia per le zone interne. L'ottavo è dedicato alla cultura. L'ultimo potrebbe essere il primo, perché afferma che la risorsa principale sono i giovani.

Può sembrare troppo difficile ma le premesse ci sono: le idee non mancano e le persone giuste le abbiamo candidate, insieme a Luciano Pizzoni.

Ora tocca agli elettori.

INDICE



- 1. Il potere è di tutti: partecipazione, trasparenza, lotta aperta al clientelismo**
- 2. Prima le persone. Tutte**
- 3. Nessuno deve restare solo**
- 4. Il nostro chiodo fisso: un lavoro buono per tutti**
- 5. L'economia circolare: un secondo motore per lo sviluppo**
- 6. Il clima cambia, cambia il clima in città!**
- 7. La città ha un polmone verde, diamogli fiato: una strategia per la montagna e le zone interne**
- 8. La cultura: un diritto di tutti, non un lusso per pochi**
- 9. Foligno, più spazio ai giovani**

1. Il potere è di tutti: partecipazione, trasparenza, lotta aperta al clientelismo

Manipolare un concorso, favorire qualcuno a scapito di altri, gestire il potere come cosa privata: niente di tutto ciò è accettabile o tollerabile, per nessuna ragione. Eppure accade, quasi dappertutto. Anche in Umbria. E questo uccide la democrazia. Non è dunque solo un problema giudiziario, e nemmeno un problema di mele marce da togliere dal cesto. E' anche, è soprattutto un problema politico, che va combattuto con mezzi anche politici.

Il più semplice comincia dal basso, da ciascuno di noi: dare il voto a quelli che stimiamo di più, senza pretendere né aspettarci niente di personale in cambio. Perché il voto in cambio di qualcosa ci rende complici e rafforza il malcostume.

Ma è chiaro che questo non basta, come non basta l'azione giudiziaria. Bisogna che anche la politica faccia la propria parte: candidando persone oneste; evitando lunghe permanenze delle stesse persone nei centri del potere (si può essere utili in molti modi, non solo da posti di governo); garantendo all'opposizione strumenti efficaci di controllo sui concorsi, sugli appalti e sugli affidamenti, e ai cittadini percorsi di facile accesso agli atti pubblici.

Anche questo, però, rischia di non essere sufficiente se non si apre, in Umbria e nel Paese, la stagione del rinnovamento.

La stagione della partecipazione di tanti invece delle scelte di pochi. Non è accettabile che, nella sanità o in altri enti, pochissime persone, che debbono la propria nomina alla politica, abbiano tutto il potere, perché questo favorisce un meccanismo infernale: tu sei stato eletto e nomini me, ed io ti aiuto con ogni mezzo ad essere rieletto, così tornerai a nominarmi.

Così non si danneggiano solo gli esclusi, che non accedono a posti che invece meriterebbero, ma anche i cittadini malati, che devono accontentarsi di medici e infermieri peggiori. E si fa del male alla democrazia.

Il momento è ora: bisogna riaprire le porte ai diritti di tutti, alla trasparenza, alla partecipazione di tanti, senza lasciare il campo alle destre peggiori, quelle che già malgovernano in tutto il resto d'Italia.

L'alternativa non è tra peggio e meno peggio.

L'alternativa è chiamare tutti a costruire il futuro migliore che stiamo provando a immaginare per Foligno, la nostra bella città.

Possiamo farlo, insieme a Luciano Pizzoni sindaco.

2. Prima le persone. Tutte

La città è fatta di cose: edifici, oggetti, monumenti, strade, automobili... Ma prima di tutto è fatta di persone: ognuna con la sua storia, i suoi problemi, i suoi desideri i suoi sogni le sue preoccupazioni. Ognuna col diritto di avere diritti e di vederli riconosciuti.

Quando saremo al governo delle città, ci occuperemo prima di tutto delle persone.

Promuoveremo con forza una migliore integrazione tra servizi sociali e servizi sanitari, e continueremo a sperimentare risposte efficaci ai nuovi bisogni e alle nuove povertà.

E tra le persone, ci occuperemo per prime delle persone in difficoltà. Quelli che stanno peggio,

ma hanno anche loro diritto ad una vita decente.

Quelli che non hanno un lavoro, o hanno un lavoro nero o sottopagato.

Quelli che vivono di pensioni minime.

Quelli che si sentono minacciati dal futuro, e – inchiodati davanti ad un televisore- temono per la loro sicurezza.

Quelli che non hanno i mezzi per saltare a pagamento le liste di attesa e provvedere in tempo utile alla propria salute.

Ci occuperemo delle persone con ridotte abilità fisiche, dei più anziani e dei più giovani, di quelli che sono sempre stati qui e dei nuovi cittadini che sono venuti da lontano.

E guarderemo la città con gli occhi dei bambini, che non votano e sono la misura della civiltà di un popolo o di una comunità.

Per saperne di più, puoi consultare:

Scheda 2.1. Il diritto alla salute: un diritto che deve essere di tutti e per tutti;

Scheda 2.2. Le politiche sociali: un welfare plurale in lotta contro vecchie e nuove povertà;

Scheda 2.3. Cittadini come gli altri: i diritti delle persone disabili;

Scheda 2.4. Diritti civili per tutte e tutti;

Scheda 2.5. Un diritto negato a troppi, il diritto al sapere;

Scheda 2.6. Nuovi cittadini: dal Sud del mondo al “centro del mondo”.

3. Nessuno deve restare solo

La città ospita le relazioni, ma produce anche solitudine. E la solitudine è una cattiva compagna perché ti rende invisibile. Nella solitudine crescono le passioni tristi che avvelenano la vita e distruggono la comunità: la paura, il rancore, la rabbia impotente.

Per questo, quando saremo al governo della città, daremo sostegno (sedi, strumenti, contributi, supporto tecnico e organizzativo) a tutti coloro che sono impegnati a costruire relazioni tra le persone.

Alle Associazioni sociali, culturali, ambientaliste, religiose, sportive che già ci sono, e a quelle che nasceranno; alle reti di vicinato; a tutti quelli che già oggi rendono migliore la nostra città, e sono impegnati a strappare le persone alla solitudine, a restituire loro un volto e una storia, a realizzare azioni di solidarietà e di condivisione diciamo: potrete contare sul sostegno dell'Amministrazione.

Ci prenderemo cura di chi si prende cura degli altri. Senza vincoli di fedeltà, di appartenenza o di vicinanza politica. Senza scambio di favori o di voti.

Perché avere relazioni sociali è un diritto delle persone, promuoverle è un grande dono che tanti fanno alla città e favorirle è un dovere di chi governa.

Perché l'insicurezza nasce dalla solitudine.

E promuoveremo la disponibilità, la qualità e l'uso di spazi e servizi gratuiti in città: perché la città è di tutti.

4. Il nostro chiodo fisso: un lavoro buono per tutti

Sappiamo che creare lavoro per tutti non è, purtroppo, tra le possibilità di un'Amministrazione

comunale. Ma è possibile, nei limiti dei propri poteri, aiutare quelli che ci provano. E' possibile collaborare con il sistema della formazione, anche permanente, e consentire alle persone di qualificarsi. Ed è possibile creare nuove opportunità, ed un sistema di incentivi e penalità per tutelare i diritti di chi lavora e scoraggiare lo sfruttamento e il lavoro nero.

Perciò, quando saremo al governo della città ci impegneremo a:

- Tutelare i diritti di chi lavora;
- Prenderci cura di chi non lavora;
- Garantire imparzialità e trasparenza nelle assunzioni, negli appalti e negli affidamenti;
- Stare al fianco, in ogni modo possibile, di tutti i soggetti impegnati a creare lavoro, lavoro buono, per sé o per gli altri.

Cinque mosse per provarci:

1. **Sfrutteremo tutte le opportunità per bandire concorsi pubblici e riaprire il turn-over** dei dipendenti comunali. Concorsi trasparenti, liberi, uguali per tutti;
2. **Useremo i poteri dell'Amministrazione** (concessioni, servizi in appalto, uso di suolo pubblico, tariffe) **per istituire un sistema di premi e penalità** che renda la vita difficile a chi sfrutta le persone e avvantaggi chi dà lavoro buono: regolarmente dichiarato, pulito, pagato secondo i contratti nazionali;
3. **Favoriremo le esperienze innovative:** start-up, coworking, autoimpresa, ecc., e ne seguiremo gli sviluppi;
4. **Istituiremo una certificazione di sostenibilità** (ambientale e sociale) di cui potranno volontariamente avvalersi le aziende che, oltre a migliorare il loro impatto ambientale, garantiscono il rispetto delle norme ed un ambiente di lavoro salubre e accogliente;
5. **Sosterremo le scuole cittadine e le altre agenzie del territorio** impegnate a migliorare l'offerta formativa e metterla al passo con l'innovazione.

5. Il futuro è circolare: un secondo motore per lo sviluppo

Foligno ha un cuore produttivo e industriale, prevalentemente incentrato sulla meccanica fine e l'aerospazio, che ha garantito la tenuta economica e sociale nell'ultimo decennio e continuerà ad essere l'asset principale per la crescita del territorio. A tale settore va affiancato un nuovo motore dello sviluppo che faccia della città un polo di innovazione e crescita: l'economia circolare.

Non è solo una prospettiva necessaria, è anche un'enorme opportunità di sviluppo e occupazione. Ad oggi fattura in Europa 700 miliardi di euro e occupa oltre 4 milioni di persone e si stima che nel prossimo decennio possa raggiungere 1.800 miliardi di euro (+7% di Pil).

Perciò imposteremo il nuovo sviluppo della città lungo cinque direttrici:

1. Modelli produttivi basati sul rispetto del valore ambientale e sociale del territorio;
2. Opportunità professionali stabili e qualificate;
3. Un polo di eccellenza regionale in materia di economia circolare e bioeconomia;
4. Sviluppo qualificato del settore agricolo e agro-industriale di qualità;
5. Servizi pubblici locali in un'ottica di efficienza e circolarità.

Le nostre proposte:

- **Patto per lo sviluppo sostenibile e responsabile** con le maggiori realtà industriali, per la

valorizzazione del capitale umano e la tutela delle risorse ambientali;

- **Agricoltura sostenibile, a filiera corta e di qualità:** produzioni a ridotto impatto ambientale, Banco della terra, consumo responsabile, riduzione dello spreco alimentare, promozione del benessere animale (vedi *Scheda 6.1.*);
- **Formazione di risorse umane qualificate** (Laboratorio meccatronico e delle attività dell'ITS UMBRIA; collaborazione con il Laboratorio di scienze sperimentali);
- **Hub regionale per l'economia circolare e la bioeconomia**, in collaborazione con aziende e università, che promuova ricerca, innovazione e start-up;
- **Criteri Ambientali Minimi da inserire nelle gare d'appalto:** opere, prodotti e servizi resi nel rispetto di standard ecologici ed ambientali certificati;
- **Supporto alle imprese agricole e agro-industriali** nella riconversione verso produzioni ad alto valore aggiunto; simbiosi industriali per la bio-valorizzazione degli scarti;
- **Rete della mobilità dolce** (vedi scheda 5.1.);
- **Servizi Pubblici locali:** proprietà pubblica e utili da reinvestire per realizzare gli obiettivi di:
 - Rete idrica: tecnologie di monitoraggio e gestione intelligente;
 - Rifiuti: 75% di raccolta differenziata entro il 2020, allargando il servizio porta a porta; tariffa puntuale (chi differenzia di più paga di meno), miglioramento della rete dei centri di raccolta, promozione dei centri di separazione e riuso;
 - Biodigestore: miglioramento della frazione organica; promozione del compost prodotto per usi agricoli;
 - Politiche plastic-free negli esercizi pubblici e negli eventi;
 - Potenziamento delle competenze professionali: formazione e turn-over.

Per saperne di più puoi consultare:

Scheda 5.1. Una rete della mobilità dolce.

6. Il clima cambia, cambia il clima in città!

E' facile descrivere la città che vogliamo: accessibile, sostenibile, inclusiva, in armonia con la propria storia e con il territorio. Più difficile compiere gli atti necessari per realizzarla, passo dopo passo, con la coerenza necessaria ai cambiamenti veri. Ma il tempo stringe, la crisi climatica avanza e occorre che ognuno faccia la sua parte. Anche il Comune, anche i Folignati.

Perciò, al governo della città, ci muoveremo in cinque direzioni:

- Invertire il processo di consumo di suolo
- Politiche di mobilità incentrate sulla persona e non sull'auto
- Verde pubblico come risorsa di benessere, riqualificazione del territorio, socialità ed integrazione
- Passi concreti verso l'obiettivo strategico delle Zero Emissioni
- Promozione della cultura ambientale diffusa a tutti i livelli

Le nostre proposte:

- **Nuovo Piano Regolatore Generale** (vedi *scheda 6.1.*)
 - Stop al consumo di suolo e riqualificazione degli spazi edificati;
 - Pedonalizzazione, riacquisizione degli spazi pubblici di socialità, promozione dell'economia del centro e valorizzazione delle attività artistico culturali;

- Sviluppo urbano policentrico: periferie come luoghi di socialità, cultura e attività economiche.
- **Piano Urbano della Mobilità sostenibile** (vedi *Scheda 6.2*). “Città 30”, ripensamento del Trasporto Pubblico Locale, turismo sostenibile e consapevole, diversa logistica delle merci in ambito urbano.
- **Piano del Verde Urbano** (vedi scheda 6.3.). Ampliamento delle Aree verdi urbane; infrastruttura del verde integrata nel paesaggio; manutenzione del territorio (parchi, percorsi ciclo pedonali, marciapiedi, strade, verde pubblico, fiumi e torrenti)
- **Piano energetico comunale** (vedi scheda 6.3.). Riqualficazione energetica di edifici pubblici e privati; politiche contro la povertà energetica, energia rinnovabile negli edifici pubblici, ampliamento della rete di ricarica per auto, scooter e bici elettriche
- **Iniziative di educazione, sensibilizzazione e coinvolgimento dei cittadini**
 - Promuovere l’inserimento nei Piani di Offerta Formativi di curricula dedicati
 - Gestione pubblico-privata delle risorse ambientali
 - Orti-urbani nelle aree pubbliche, nelle scuole, nelle aree private di uso pubblico
 - Fare di Foligno la “Città Della Cultura Ambientale”

Per saperne di più puoi consultare:

Scheda 6.1. Il progetto di territorio;

Scheda 6.2. Un Piano per la mobilità sostenibile;

Scheda 6.3. Verde urbano e consumi energetici.

7. La città ha un polmone verde, diamogli fiato: una strategia per la montagna e le zone interne

La montagna folignate è una straordinaria risorsa. Fornisce acqua buona ed aria pulita, dispone di una importante infrastruttura culturale (area di Plestia, Museo archeologico, Museo dell’Oasi, Aula Verde dell’Altolina, Ecomuseo del Menotre, archeologia industriale a Pale e Rasiglia, castelli medievali, fontane storiche, pievi, ecc.) e va accompagnata verso un rinascimento economico ambientale e sociale, dopo una fase di abbandono e marginalizzazione. Il suo sviluppo deve basarsi sulla gestione degli equilibri dinamici tra uomo, risorse naturali e biodiversità, con azioni tese a mitigare i conflitti tra queste dimensioni: il dissesto idrogeologico, la perdita di territorio e risorse umane, lo sfruttamento improprio delle risorse idriche ed ambientali, l’espansione del bosco.

La nostra proposta di sviluppo sostenibile si basa su tre idee forza:

1. Integrazione di redditi di diversa origine: turismo, agricoltura biologica, forestazione sostenibile, manutenzione del territorio, produzioni tipiche, razze autoctone
2. Tutela e valorizzazione della biodiversità, anche come leva di filiere turistiche di qualità secondo l’approccio della Carta Europea del Turismo Sostenibile
3. Investimento nel valore scientifico, culturale e storico del territorio

Le nostre proposte:

- **Piano di sviluppo agro-forestale**, in collaborazione con aziende, associazioni, professionisti e tecnici, per la valorizzazione delle vocazioni di ciascuna area: produzioni tipiche, filiere forestali sostenibili, allevamento di qualità;

- **Un nucleo di progettazione per il finanziamento di specifici progetti nel quadro del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Umbria:** agricoltura biologica e forestazione sostenibile; multifunzione agricola (manutenzione del territorio, energie rinnovabili, turismo rurale); ritorno alla micro-agricoltura anche con “produzioni nuove-antiche”;
- **Piani culturali nelle aree marginali** che, nel rispetto della biodiversità, avviino filiere agroindustriali ad alto valore aggiunto: colza, girasole, salice, miscanto, cardo, canna comune, per la produzione di bioprodotti
- **Tutela e valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche** riconosciute da disciplinari a livello europeo e nazionale e delle razze autoctone (soprattutto quelle rare)
- **Turismo sostenibile:** eco-turismo, turismo naturalistico, turismo scolastico; turismo responsabile di comunità; distribuzione in tutte le stagioni e su tutto il territorio; relazione tra turismo e produzione (menù a Km zero, visita alle aziende agricole, degustazioni ecc.)
- **Parco regionale di Colfiorito:** progetti di formazione ed educazione ambientale su: biodiversità, servizi ecosistemici, sistemi agro-silvo pastorali, ingegneria ambientale
- **Progetti congiunti di ricerca tra Comune ed Università:** monitoraggio delle aree protette, biodiversità, paradigmi di sviluppo sostenibile
- **Percorsi storico-culturali basati sul rapporto tra uomo e biosfera** nel corso del tempo: dalla preistoria ad oggi.

8. La cultura: un diritto di tutti, non un lusso per pochi

La vita culturale cittadina ha conosciuto, negli ultimi decenni, due successivi salti di qualità.

Prima c'è stato il recupero di edifici storici, a lungo trascurati o destinati a funzioni improprie: Palazzo Trinci; le chiese di S.Domenico, S. Caterina, SS. Trinità in Annunziata; l'ex latteria; l'ex cinema Vittoria, ecc. Poi è venuta la stagione delle iniziative che, affiancando esperienze di più antica origine (la Filarmonica di Belfiore, la Scuola comunale di musica), hanno trasformato quegli spazi restaurati in musei e in contenitori di eventi, spettacoli, festival e laboratori, grazie anche ad una significativa fioritura di associazioni e imprese artistiche e culturali. Così oggi viviamo in una città che non solo consuma arte e cultura, ma la produce: spettacoli e produzioni culturali che attraggono pubblico in città, o che escono dalle mura cittadine ed affrontano il mercato ed i circuiti nazionali ed internazionali.

In tutto questo c'è un seme di futuro, che va coltivato e aiutato a crescere.

Ci sono dunque le premesse per perseguire quattro obiettivi più avanzati:

1. **Più cultura per tutti:** l'accesso alla cultura è un diritto astratto, a Foligno può diventare un'esperienza concreta;
2. **Più soggetti in campo:** l'estensione e qualità delle esperienze associative è una risorsa preziosa, che allarga e anima lo spazio pubblico della bellezza. Si deve pensare ad una Casa della cultura, in cui le associazioni possano vivere fianco a fianco, condividere servizi e confrontarsi;
3. **Dal volontariato all'impresa:** con la cultura si deve poter mangiare. Il lavoro nell'impresa culturale è di solito un lavoro pulito, non inquinante, gratificante per chi lo fa, utile a chi ne è destinatario. Produce ricchezza e va remunerato;
4. **Cultura tutti i giorni:** un calendario concordato e condiviso, che ogni giorno offra una proposta ai cittadini e rappresenti una motivazione in più per l'afflusso di turisti.

Per saperne di più puoi consultare:

Scheda 8.1. Quattro idee per lo sviluppo turistico di Foligno.

9. Foligno, più spazio ai giovani

La nostra città offre ai giovani poche possibilità di realizzarsi. E quelle che offre sembrano alimentare la disuguaglianza. Se un giovane folignate decide di trasferirsi altrove per ragioni di studio non lo fa quasi mai con la prospettiva di tornare e di mettere al servizio della comunità cittadina le competenze acquisite durante il suo percorso formativo e/o lavorativo. Così la città perde costantemente giovani su cui invece dovrebbe investire.

Questo accade anche perché Foligno non offre grandi opportunità di lavoro, né strutture e servizi adeguati che siano in grado di attrarre e valorizzare le energie buone. Ma i giovani ci sono, e sono una ricchezza di cui tener conto.

Sul versante del tempo libero il fenomeno più evidente è la forte animazione serale, in particolare nei fine settimana, ma si tratta di locali molto simili tra di loro, esercizi commerciali che comunque rappresentano un costo che non tutti possono o vogliono sostenere, mentre mancano – a parte la Biblioteca comunale, che però chiude alle 19 – spazi gratuiti di qualità, che offrano opportunità di relazioni significative, capaci di andare al di là di quelle che si creano nei luoghi e nei contesti di studio o di lavoro. Anche le occasioni culturali più significative sono, in genere, a pagamento e di solito non valorizzano luoghi pubblici e gratuiti come piazze, parchi e giardini, che dovrebbero invece essere il fulcro della socialità cittadina.

Per questo motivo immaginiamo una città più ricca anche dal punto di vista della distribuzione delle offerte, con un centro storico integrato con le periferie e le frazioni, anche grazie a collegamenti (vedi scheda 6.2.) e servizi più adeguati.

Solo in una città attenta alle loro esigenze i giovani potranno sentirsi stimolati a partecipare alla vita politica e sociale in maniera attiva, diventando finalmente i veri protagonisti delle loro scelte!

Quando saremo al governo della città ci impegneremo affinché Foligno valorizzi di più l'apporto delle giovani generazioni, non come un tema tra i tanti, ma come una risorsa per tutto il tessuto economico e sociale, garantendo servizi e opportunità adatti alle ragazze e ai ragazzi del XXI secolo. Il nostro impegno partirà dalla vita scolastica e non trascurerà gli altri momenti della quotidianità, quali la socialità e lo sport.

Le nostre proposte:

- Trasformare la Biblioteca comunale in un Centro **Polifunzionale Giovanile**;
- Un'**aula studio** in zona scolastica e con **apertura serale**;
- Ripensamento della movida;
- **Riqualficazione** del Parco fluviale Hoffman, degli Orti Orfini, degli spazi sportivi gratuiti e delle aree verdi della città;
- **Percorsi di incontro** per assistenza alla terza età;
- Incentivazione di **gruppi d'acquisto studenteschi**;
- **Certificazione e controllo** dei percorsi di **alternanza scuola-lavoro**;
- **Consulta Comunale Giovanile**;

Per saperne di più puoi consultare la pubblicazione dedicata.

SCHEDE DI APPROFONDIMENTO

Scheda 2.1. La salute: un diritto di tutte e tutti

Il sindaco e il consiglio comunale sono per legge i responsabili della salute dei cittadini. Per questo gli organi comunali devono tornare ad avere il loro peso nelle questioni che riguardano la salute e il diritto dei cittadini a cure appropriate.

I punti critici che il cittadino deve affrontare non sono quasi mai riconducibili alla qualità dei professionisti che operano nel settore, ma piuttosto all'organizzazione del sistema. Li riassumiamo brevemente:

- l'aziendalizzazione, che ha concentrato enormi poteri in pochissime mani, a quanto pare non sempre affidabili
- la separazione tra spesa sociale e spesa sanitaria, che rende più difficile la razionalizzazione e l'integrazione tra servizi territoriali e interventi terapeutici
- il circolo vizioso tra taglio della spesa sanitaria, blocco delle assunzioni e precarizzazione del lavoro, che ormai investe anche il personale medico
- una gestione dell'Intramoenia che, unita al crescente ricorso al part-time, può forse accontentare alcuni medici e aiutare i conti dell'Asl, ma si traduce in liste d'attesa
- la duplicazione di strutture ospedaliere vicine tra loro (come Foligno e Spoleto)
- la disattenzione verso le politiche di prevenzione, non indirizzate ad una sistematica acquisizione di consapevolezza circa i fattori ambientali e gli stili di vita.

La salute deve rimanere un diritto di tutti i cittadini, nessuno escluso. Per questo bisogna fermare il crescente fenomeno di privatizzazione: la diagnostica, la terapia e l'assistenza post-degenza non possono, dopo decenni di buona sanità pubblica, essere un affare sulla salute e sui bisogni delle persone.

Quando saremo al governo della città, ci impegneremo in quattro direzioni:

1. Partecipazione e trasparenza

- tornare alla Legge di riforma. Riaffermare il ruolo del Sindaco e del Consiglio Comunale, delle esperienze di partecipazione dal basso (uno "sportello del cittadino"?) e il ruolo del sindacato

2. Prevenzione

- Misure effettive ed efficaci per migliorare la qualità dell'aria (vedi scheda 6.1.) e dell'ambiente di vita
- Medicina d'iniziativa: un raccordo sistematico (e non facoltativo) con i medici di base
- Oltre la diagnosi precoce, campagne indirizzate ad una sistematica conoscenza del rischio: i fattori ambientali, gli ambienti di lavoro, l'alimentazione, gli stili di vita

3. Continuità e qualità dell'assistenza

- Servizi territoriali. Potenziare i consultori familiari, ormai ben radicati nel territorio, utilissimi per le donne e i giovani che incontrano problematiche di varia natura
- Liste d'attesa in ospedale. Per le visite specialistiche occorre un ripensamento critico dell'Intramoenia (vedi sotto), mentre per la diagnostica si può procedere all'estensione dei tempi d'uso degli strumenti (anche assumendo personale tecnico) e a percorsi preferenziali per gli utenti più deboli che non possono raggiungere sedi lontane
- Dall'ospedale al territorio: la scelta, in sé giusta, di destinare i ricoveri al solo tratta-

to dei pazienti acuti deve essere supportata da interventi post-dimissione: strutture intermedie, assistenza domiciliare, cure palliative, integrazione sociosanitaria, sanità digitale (cartella clinica informatizzata e fascicolo sanitario elettronico)

- Qualità del lavoro e personale sanitario. I lavoratori della sanità pubblica devono tornare ad essere innanzitutto lavoratori della sanità pubblica. Questo implica l'abbattimento del precariato, l'affermazione del tempo pieno come modalità ordinaria di lavoro nella sanità pubblica ed un ripensamento del servizio Intramoenia che oggi si traduce in una disuguaglianza tra i cittadini: chi può "salta la fila", gli altri aspettano

4. Risorse finanziarie

- Aumentare la disponibilità: una vertenza delle Regioni con il governo per aumentare i finanziamenti del Fondo Sanitario Nazionale e mettere fine al blocco delle assunzioni
- Differenziare le funzioni tra gli ospedali di Foligno e Spoleto per ampliare l'offerta dei servizi sanitari e razionalizzare la spesa
- Più accurati controlli sulle gare di appalto per l'acquisto dei presidi medici ospedalieri
- Integrare spesa sociale e spesa sanitaria

Scheda 2.2. Un welfare plurale in lotta contro vecchie e nuove povertà

Le sfide

- Povertà crescente (povertà relativa: in Umbria al 12,6% della popolazione)
- Invecchiamento: a Foligno quasi 25% sopra i 65 anni, oltre mille persone sopra i 90 anni
- Disoccupazione e precarietà, lavorativa ed economica
- Dipendenze: abuso di sostanze e di alcool, ludopatia, ecc.
- Disturbi della personalità, depressione, disagio, stress, famiglie multiproblematiche,
- Disabilità
- Integrazione delle persone immigrate (7000, circa il 12% dei residenti)

Le forze in campo

- Comune di Foligno e Comuni della Zona sociale (8 comuni)
- Asl n.3: dipendenti del distretto di Foligno; operatori territoriali; medici di famiglia e pediatri
- Privato sociale e volontariato: una pluralità di cooperative sociali di cui alcune con sede in Foligno; oltre 20 associazioni di cittadini/utenti e volontari
- La Chiesa cattolica e le altre Chiese

I punti critici

- Scarsità delle risorse finanziarie e umane
- Rigidità dei sistemi, burocratizzazione, atteggiamento difensivo dei vari soggetti
- Separazione tra spesa sanitaria e spesa sociale, difficile integrazione fra i molti attori in gioco (Comuni, Asl, Privato sociale, Volontariato, Associazioni, ecc.); confusione di ruoli
- Tendenza alla monetizzazione nelle scelte della politica regionale e nazionale (anche il Reddito di cittadinanza): si danno contributi invece che fornire servizi
- Precarietà e insicurezza dei lavoratori
- Mancanza di progetto e coordinamento a livello regionale, e di tavoli di concertazione
- Scarsa conoscenza delle opportunità offerte dai finanziamenti afferenti ai FSE

Sette criteri per orientare le scelte

1. **Riappropriazione da parte del pubblico del ruolo di governo**, gestione e aggiornamento continuo del personale in servizio. **Riapertura di una vertenza sulla spesa sociale**, anche in deroga al patto di stabilità, e **internalizzazione** di alcuni **servizi essenziali**
2. **Tutela effettiva**, al di là della clausola di salvaguardia, per i lavoratori sociali che rischiano il declassamento al passaggio da un'azienda ad una che subentra
3. **Integrazione sociosanitaria** a partire da un' unica porta d'accesso per i servizi di base, anche estendendo esperienze già in atto
4. **Più servizi, meno contributi**: accesso universale, centralità della persona, continuità dell'assistenza. Attenzione alle potenzialità delle persone, al loro processo di autodeterminazione, di maturazione e di crescita umana e sociale: il loro capitale sociale va promosso con azioni volte a prevenire il cronicizzarsi delle situazioni di svantaggio
5. **Attenzione alle "famiglie multiproblematiche"**: interventi diversificati, "mappa" storica degli interventi attivati nel tempo, spesso in situazione di emergenza
6. **Privato sociale**: rafforzare il senso della comunità, della reciprocità e della solidarietà. Dare risposte al delicato tema del "dopo di noi". Vedere nella popolazione anziana una risorsa capace di mettere in campo saperi altrimenti perduti o dimenticati
7. **Beni pubblici in disuso**: comodato d'uso ad associazioni e cittadini in stato di bisogno

Scheda 2.3. Cittadini come gli altri: i diritti delle persone disabili

Foligno deve essere sempre di più una città inclusiva, nella quale nessuno si senta estraneo. Vanno eliminate tutte le barriere architettoniche negli edifici di proprietà del comune e va incentivata l'eliminazione delle stesse anche negli edifici privati.

In ambito scolastico, le studentesse e gli studenti disabili hanno bisogno di una maggior presenza di personale specializzato, il cui intervento non può limitarsi a qualche ora di assistenza ad personam: occorrono educatori professionali, laureati in Scienze della Formazione o Psicologia, che vadano a supportare la socializzazione e l'autonomia ma abbiano le competenze per affiancare l'insegnante di sostegno anche sul versante degli apprendimenti.

Vanno riformulati, pertanto, in tal senso i bandi e le convenzioni con le cooperative che gestiscono i servizi sociali, anche attingendo a fondi europei, implementando, parallelamente, la collaborazione con l'Università (anche in considerazione della presenza a Foligno della Facoltà di Infermieristica) e con gli istituti scolastici con indirizzo di studio in Servizi Sociosanitari.

Scheda 2.4. I diritti civili

I diritti civili non sono qualcosa di negoziabile, un dettaglio del quale occuparsi dopo che si siano risolte le questioni veramente importanti. Sono, invece, la spina dorsale sulla quale si regge una società più libera e giusta, da difendere al pari del diritto alla casa, a un lavoro dignitoso, alla salute, a un ambiente salubre nel quale vivere. Noi di Foligno in Comune crediamo in una società laica, inclusiva, nella quale sia difeso il diritto di tutti a scegliere dove vivere la propria vita, come viverla, con chi viverla, e come porvi fine, e porteremo le nostre istanze e la nostra visione in consiglio comunale, per rendere Foligno ancor più aperta e democratica. Abbiamo accolto con

favore la legge che istituisce le unioni civili per le coppie dello stesso sesso, sebbene il nostro obiettivo di lungo termine rimanga il matrimonio egualitario, e la legge sul fine vita, perché casi come quello del Dj Fabo, di Piergiorgio Welby e di Eluana Englaro non si ripetano più. Non è dignitoso costringere persone che soffrono a recarsi all'estero per poter porre fine alla propria vita, così come non è giusto perseguire chi aiuta questi individui nel loro intento, e crediamo che si debba aprire nella società civile un serio dibattito su questo. Il Comune di Foligno dovrebbe adoperarsi sul fronte della comunicazione e della sensibilizzazione, anche attraverso progetti con le scuole, per incentivare l'utilizzo degli strumenti già previsti dalla normativa vigente (ad esempio il registro delle DAT-Dichiarazioni Anticipate di Trattamento) in materia di tutela del fine vita, istituito con delibera di Giunta nel 2018 e completamente gratuito.

Crediamo, inoltre, necessaria e urgente una legge che vada a normare la pratica della gestazione per altri, così come pensiamo sia importante che si apra un dibattito laico, scevro da isterismi e non ideologizzato su questo tema, che sicuramente scuote le coscienze e va affrontato con il tatto e la delicatezza necessari. Non è ignorando determinate realtà che i problemi si risolvono, non è vietando l'iscrizione all'anagrafe dei bambini nati all'estero a seguito di tale pratica o della fecondazione assistita che si tutelano i minori, ma colmando uno scandaloso vuoto normativo che rischia di lasciare tutto al buon senso dei singoli o alle valutazioni, spesso discordanti, di questo o quel giudice, di questo o quel Comune.

Con riferimento specifico alle politiche che una amministrazione comunale può mettere in campo proponiamo che il Comune di Foligno, nel superiore interesse del minore, provveda sia al riconoscimento e alla trascrizione di atti di nascita formati all'estero di figli di coppie dello stesso sesso, sia all'emissione di atti di nascita dei bambini nati in Italia da coppie dello stesso sesso. Per quanto riguarda le cosiddette coppie di fatto, vanno eliminate dai bandi comunali di erogazione di fondi, sovvenzioni, contributi o servizi tutte le possibili fonti di discriminazione rispetto alle coppie unite in matrimonio. Va inoltre eliminato ogni tentativo di svilire il significato e la portata dell'unione civile, fin dalla cerimonia che ne decreta la costituzione.

Scheda 2.5. Un diritto negato a troppi, il diritto al sapere

Le scuole di Foligno sono un punto di forza della città. Accompagnano migliaia di giovani nei momenti decisivi della loro formazione, si sforzano di produrre innovazione e ottengono risultati spesso buoni, a volte eccellenti. Ma devono misurarsi con una difficoltà che nasce da lontano e rischia di oscurarne i successi. Nella società della conoscenza, infatti, l'istruzione è più che mai un fattore di crescita personale, ma al tempo stesso il primo terreno su cui si registra e si cristallizza la disuguaglianza tra le persone.

La ricerca sociale non ci fornisce dati specifici su Foligno, ma sull'Umbria ci dice due cose molto preoccupanti:

- la scuola approfondisce la disuguaglianza cognitiva e quella relativa a competenze linguistiche e relazionali, in particolare la disuguaglianza tra gli studenti di licei e istituti tecnici da una parte e quelli dell'istruzione e formazione professionale dall'altra
- le famiglie stanno mediamente riducendo la spesa dedicata ad istruzione e formazione. Poiché si tratta di un dato statistico, è evidente che siamo di fronte ad una disuguaglianza crescente: da una parte abbiamo famiglie che compiono sforzi economici significativi per sostenere la formazione anche postuniversitaria dei figli, dall'altra famiglie che rinunciano precocemente ad una risorsa (l'istruzione) avvertita come costosa e sostanzialmente inutile.

A questa tendenza è necessario reagire. E' la disuguaglianza, sempre più spesso mascherata dalla retorica sull'eccellenza, la prima emergenza del nostro sistema formativo e la principale sfida da affrontare. A cominciare dalla primissima infanzia, perché è lì che tutto comincia.

Quattro missioni per l'Amministrazione Comunale

- 1. Allargare l'offerta dei 6 asili nido comunali.** Nel 2012 offrivano 181 posti, nel 2017 i posti erano 167. Anche la lista di attesa si è accorciata (da 162 a 57) ma perché sono diminuite (da 343 a 247) le domande di iscrizione: molte famiglie sono scoraggiate dai costi o dalla scarsa probabilità di occupare un posto utile nella graduatoria. E' evidente che questo richiede una svolta nelle politiche nazionali, ma è tempo che i Comuni italiani aprano, a nome dei bambini, una vertenza con il Governo
- 2. Sostenere la frequenza scolastica** con servizi che vadano oltre la biblioteca comunale e la rete del trasporto pubblico. Bisogna individuare ed allestire uno spazio accogliente in cui gli studenti (pendolari ma non solo) possano consumare un pasto o trascorrere utilmente l'intervallo tra l'orario mattutino e quello pomeridiano e fruire di interventi di sostegno personalizzato (lezioni private regolarmente registrate e retribuite) ad opera di studenti universitari e neolaureati
- 3. Favorire un salto di qualità nell'istruzione tecnica e professionale,** portando a sistema le esperienze formative in collaborazione con le imprese locali
- 4. Aiutare gli studenti che vogliono svolgere all'estero corsi di laurea o tirocini formativi** (con sussidi e borse di studio, anche coordinandosi con la Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno) e mantenere con loro una relazione costante, anche in vista di un possibile rientro dei "cervelli in fuga" (Brain Back Foligno).

Scheda 2.6. Nuovi cittadini, dal Sud del mondo al "centro del mondo"

Bambine e bambini di diversa origine crescono insieme nel nostro comune; ragazze e ragazzi di varia provenienza frequentano le stesse scuole; donne e uomini di diverse culture costituiscono una ricchezza che va messa in comune.

Gli stranieri che risiedono a Foligno sono 7003, un ottavo della popolazione. Tutta la crescita demografica tra il 2008 e il 2018 (circa 2500 persone, più della media umbra, più della media italiana, meno della media del Centroitalia) è dovuta agli stranieri, mentre la popolazione di origine italiana è sostanzialmente ferma (45 residenti in meno su 50mila).

Inoltre gli italiani invecchiano (un folignate su quattro ha più di 65 anni, e più di mille hanno passato i 90 anni) e gli stranieri sono in media molto più giovani (uno su quaranta è sopra i 65). Infine, c'è da dire che la situazione si sta stabilizzando: gli stranieri residenti a Foligno sono aumentati costantemente fino al 2015, poi hanno cominciato a diminuire: nel 2016, nel 2017 e nel 2018. Non c'è dunque alcuna emergenza, nessuna "invasione" da fronteggiare (e questo dispiacerà ai politicanti senza scrupoli che sul fantasma dell'invasione hanno costruito la propria carriera).

Si tratta piuttosto di organizzare una convivenza ordinata, tutelare la sicurezza di tutti e ricavare dall'incontro con questi nuovi folignati tutto il bene che ne può venire. Sul terreno economico,

intanto (tasse, contributi, disponibilità a lavori anche scomodi, affitti, commercio al dettaglio). Ma anche su quello culturale. Molti “testimoni del mondo” fanno ormai parte del nostro paesaggio quotidiano: imparano la lingua, obbediscono alle nostre leggi, lavorano nelle nostre aziende o ne costituiscono di proprie. Non è utile, non è bene che facciano una vita separata.

Occorre dare seguito a ciò che tanti stanno già facendo: la Casa dei popoli, la Caritas, il progetto Cittadini del mondo, la comunità di S. Egidio, diverse associazioni sportive, le parrocchie, o i giovani che si sono autoorganizzati per realizzare nello scorso settembre la Cena multietnica. E occorrono impegni concreti delle istituzioni: centro giovani interculturale, sostegno extrascolastico gratuito, corsi di italiano per adulti. Vanno agevolati sia il rilascio che il rinnovo dei permessi di soggiorno, anche attraverso l’istituto della cosiddetta Residenza Fittizia, individuando un indirizzo in cui i migranti e i richiedenti asilo senza fissa dimora possono essere considerati residenti o domiciliati.

Questa pluralità sta già dando un volto nuovo alla nostra città, e non è un volto peggiore. Il futuro è già qui, è presente anche nella nostra lista di candidati. Non c’è da avere paura.

Scheda 5.1 Una rete della mobilità dolce

Foligno è al centro di un ampio reticolo di strade secondarie, sentieri, argini fluviali che la collegano naturalmente agli altri centri della Valle (Bevagna, Spello, Cannara, Montefalco, Trevi, Castel Ritaldi) e alla Montagna (i centri della Valle del Menotre, quelli dell’Appennino Plestino, ma anche Nocera e il Sellanese): le va riconosciuto, quindi, un ruolo fondamentale nella costruzione di una rete della “mobilità dolce” (o lenta) fatta di itinerari a piedi o in bicicletta, sia di carattere locale (tra Valle Umbra e Città, e Città a Montagna), sia di lunga distanza a cominciare dai Cammini e dalle Vie Antiche (i Cammini di Francesco, innanzitutto, ma anche la Via Flaminia e le altre Strade Storiche come la Via Lauretana e la Via della Spina), e Ciclovie del Sistema Nazionale (come la Ciclovie degli Appennini e la “Quadriciclo”).

La costruzione di una rete di tale natura (che si rivolge al residente, prima che al viaggiatore, e che può avvantaggiarsi, declinandolo, del paradigma del “lento-veloce”) costituisce la base (proprio perché muove da “lentezza” e “consapevolezza”) per la costruzione di una nuova economia fondata sul recupero di attività tradizionali della montagna e della valle intese come eccellenze del territorio (che si potranno avvalere di un marchio territoriale di qualità), oltre che, evidentemente, del turismo ambientale e culturale che metta insieme da una parte l’Area Protetta di Colfiorito, e i siti della Rete Natura 2000 che ricadono in territorio comunale come le ZSC della Lecceta di Sassovivo, dei Piani di Ricciano ed Annifo, di Col Falcone, della Selva di Cupigliolo, ecc. (alla cui gestione lo stesso Comune deve aspirare), dall’altra la ricchezza dei centri abitati della montagna che hanno bisogno di “nuovi abitanti”.

Scheda 6.1. Il progetto di territorio: dalla qualità dello spazio una migliore qualità della vita di tutti

La crisi ambientale impone un approccio orientato al controllo della domanda energetica e della qualità ambientale attraverso strategie di sviluppo e gestione consapevole di eco territori. La pia-

nificazione territoriale deve diventare un'azione cosciente di valorizzazione dei diversi patrimoni della città, fisici e non fisici. Questo implica la conoscenza storica del territorio: la città murata, il Topino, i piccoli borghi, la viabilità. Conoscere il territorio per garantirne la sostenibilità, la tutela e la promozione

1. Gli elementi dell'ecosistema oggetto della pianificazione territoriale

- bacini idrografici – es. il Topino, il Menotre (da gestire dalla sorgente alla foce)
- aree naturali ad elevata rarità ecologica es. Parco Regionale di Colfiorito
- boschi (produzione legnosa e servizi ecosistemici)
- terreni degradati o inquinati (da risanare)
- terre incolte (da rivalorizzare o da guidare verso l'evoluzione naturale)
- terreni coltivati (da valorizzare e da conservare nel lungo termine)
- piccole borghi ed insediamenti rurali sparsi (da conservare, mantenere, rivitalizzare)
- biodiversità (da conservare, mantenere, recuperare)

2. Progettazione ecologica dell'insediamento umano, volta a ripristinare le condizioni di svolgimento dei processi legati al ciclo dell'acqua e incrementare la diversità biologica e le capacità auto-rigenerative, dalla scala territoriale agli isolati urbani sino ai singoli edifici.

Temi ed obiettivi:

Riconnettere la città e il suo intorno ambientale

- ripristinare le condizioni di svolgimento dei processi naturali in città
- costituire corridoi di connessione con gli habitat esterni
- incrementare la resilienza dell'ecosistema urbano
- ridurre la dipendenza dalle fonti di energia fossile e dal trasporto individuale

Ecologia e metabolismo dell'insediamento umano

- L'acqua, i rifiuti, l'energia

Rigenerazione urbana e sviluppo sostenibile: considerare essenziali e necessarie anche altre reti oltre quelle dedicate alla mobilità ed allo smaltimento delle acque reflue:

- raccolta, stoccaggio e riuso delle acque piovane in sito
- sistemi di filtraggio ed infiltrazione nei suoli delle acque piovane per i parcheggi e gli spazi aperti pavimentati (infiltration trench)
- energia da fonti rinnovabili integrati agli spazi aperti (ad es. parcheggi solari)
- spazi e corridoi verdi con funzioni ecologiche ed igienico-sanitarie
- rete della pubblica illuminazione autosufficiente, cavedi multiservizi, condotti per il passaggio di reti di telecomunicazione digitale (ICT)

Rigenerazione ecologica e morfologica: salvaguardare l'identità storica e produttiva dei paesaggi agrari e il ruolo multifunzionale della agricoltura.

Un esempio: Il parco agricolo.

Il concetto di parco agricolo prevede interventi concertati di:

- valorizzazione delle filiere agroalimentari su scala locale (vedi *Scheda 6.2*);
- aziende didattiche, sperimentali e di formazione professionale;
- strutture fruibili basate su percorsi, parchi tematici e dimostrativi, orti botanici agricoli, giardini officinali, collezioni varietali, orti familiari didattici ed hobbistici;
- valorizzazione e ricostituzione del patrimonio ambientale e culturale;

- connessione ecologica;
- rapporto privilegiato tra agricoltura e paesaggio (qualità dello spazio territoriale);
- tutela e valorizzazione del patrimonio agricolo, per evitare saldature dell'urbanizzato che distruggano lo spazio rurale e cesure degli eco mosaici;
- creazione di reti aperte ad una presenza turistica (vedi scheda 8.1).

Ne consegue: qualità ambientale, tutela del paesaggio, salvaguardia idrogeologica, biodiversità, valorizzazione delle risorse naturali locali e delle tradizioni, qualità e sicurezza alimentare.

3. La città storica e i borghi storici

Dobbiamo evitare che il centro storico diventi la nostra periferia. Il centro storico è un bene comune, un patrimonio di tutti, non solo dei residenti o dei commercianti. L'analisi fatta anche dall'Università di Perugia ha evidenziato fattori da cui non si può prescindere per una corretta rivisitazione degli strumenti urbanistici:

- Le politiche volte a rivitalizzare il centro storico hanno avuto un effetto ridotto in quanto sono aumentate a dismisura le aree di nuova edificazione;
- Lo spostamento di alcuni servizi ha di fatto spodestato le funzioni del centro storico (è quindi da rivedere l'ipotesi di un nuovo polo scolastico nell'area dell'ex Mattatoio, a scapito dei presidi didattici all'interno delle mura);
- Il progetto di un centro commerciale con annesse abitazioni ed uffici a ridosso delle mura (ex zuccherificio) rischia di dare un ulteriore colpo non solo al commercio, ma anche al circuito residenziale se non pensato come supporto alle attività del centro;
- l'abbassamento dei prezzi delle abitazioni, dovuto all'eccesso di nuove costruzioni, ha fatto sì che il centro ed altre zone vengano abitati per comparti sociali, economici o etnici omogenei, con il rischio di concentrare fenomeni di marginalità.

Perciò vanno assunti alcuni Orientamenti di progettazione validi per tutti i centri storici del Comune:

- Creazione intorno al centro storico di un 'ring' di vincolo assoluto, come risorsa a protezione della qualità, della storia e della cultura
- Recupero della qualità dell'edificato esistente (estetico percettivo ed energetico)
- Creazione di spazi attrezzati per la socialità; in particolare dedicati a bambini
- Accessibilità fisica e culturale ai centri storici intesi come monumenti: zone 30, zone pedonali trasporto pubblico accessibile a tutti (vedi scheda 6.3.)

4. Supporto alla progettazione ed alla pianificazione:

In un contesto di profonda mutazione delle condizioni professionali e normative occorrono strategie atte a semplificare, agevolare e supportare l'attività pianificatoria e progettuale:

- revisione del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) con una migliore simulazione dei fenomeni di esondazione, al fine di un adeguamento delle aree di rischio
- aggiornamento e revisione dell'apparato normativo e regolamentare alla luce del mutato quadro di riferimento normativo nazionale e regionale
- informatizzazione dei procedimenti e digitalizzazione degli elenchi, degli archivi e dei fascicoli, al fine di accelerare i procedimenti ed aumentare la trasparenza
- implementazione del personale e delle strutture dell'Area governo del territorio
- completamento della ricostruzione post sisma del '97 (ancora oggi permangono situazioni di degrado) e accelerazione delle procedure relative al sisma del 2016.

Scheda 6.2. Verde urbano e consumi energetici. Migliorare in quattro mosse la qualità dell'aria che respiriamo

1. Un Piano del Verde Urbano basato su:

- Gestione e ampliamento delle aree verdi urbane come strumento di miglioramento della qualità dell'aria e creazione di spazi di socialità, integrazione e benessere
- Infrastruttura del verde che massimizzi l'assorbimento di gas serra e supporti l'adattamento dell'ecosistema agli impatti del cambiamento climatico
- Integrazione del verde nel tessuto paesaggistico che penetra l'edificato; manutenzione del territorio, di parchi, percorsi ciclo pedonali, marciapiedi, strade, verde pubblico

2. Aggiornamento e attuazione del Piano energetico comunale:

- Piani di riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati
- Consumi privati: politiche dedicate a combattere il fenomeno della povertà energetica; incentivi alla riduzione dei consumi da riscaldamento e raffreddamento
- Patrimonio pubblico: tecnologie domotiche che ottimizzano i consumi; revisione dei contratti di approvvigionamento energetico verso il 100% rinnovabile certificata
- Ampliamento della rete di ricarica per auto, scooter e bici elettriche

3. Promozione di un'agricoltura sostenibile, a filiera breve e di qualità basata su:

- Criteri Ambientali Minimi negli appalti pubblici, che promuovano produzioni a ridotto impatto sulle risorse ambientali (acqua, aria, suolo), filiere brevi e tipicità locali
- Istituzione del banco della terra per mettere beni agro-forestali di proprietà comunale a disposizione di realtà locali che si impegnino a gestirle sulla base di criteri di responsabilità etico-ambientale
- Interventi di sostegno attivo alle esperienze di consumo e produzione responsabile: disincantazione degli allevamenti intensivi; utilizzo di spazi comunali per la distribuzione di prodotti locali estendendo l'esperienza del Centro di condizionamento; incentivazione di gruppi di acquisto solidale; orti urbani, filiere verdi, KMO
- Incentivi a progetti di riduzione dello spreco alimentare, rafforzando la rete di distribuzione delle eccedenze

4. Piano della mobilità sostenibile, vedi Scheda 6.3. Un Piano per la mobilità sostenibile.

Scheda 6.3. Un Piano per la mobilità sostenibile

La mobilità a Foligno deve mettere al centro la persona e non l'automobile.

Foligno intera (e non il suo centro storico), città di pianura, si attraversa tutta quanta a piedi in meno di mezz'ora: ciò nonostante gli spostamenti avvengono tutti in auto, l'uso della bicicletta è solo stagionale e comunque residuale, mentre si è persa la stessa memoria dell'andare a piedi.

Oltre il 60 per cento degli spostamenti in ambito urbano è inferiore ai due chilometri; le auto ferme o in movimento occupano oltre il 70 per cento degli spazi pubblici (per il 92 per cento del tempo parcheggiate, per il 5 per cento in movimento: il resto nel traffico o in cerca di parcheggio), mentre la media di persone trasportate da ogni auto è di 1,5.

Sono dati questi che dimostrano l'insostenibilità del modello di mobilità incentrato sul veicolo privato a motore tanto per il profilo sanitario, tanto per il profilo ambientale, tanto per quello economico (per la comunità e per le famiglie).

Le strategie per la mobilità nuova devono essere organizzate nel P.U.M.S. – Piano Urbano della

Mobilità Sostenibile che il Comune di Foligno sta allestendo nell'ambito della azioni di Agenda Urbana. Non c'è spazio però per un Piano dirigitico, calato dall'alto, e tanto meno per un Piano ingegneristico: occorre che il P.U.M.S. nasca dal basso e sia frutto fin dalla individuazione delle linee guida dell'ascolto delle persone, dei quartieri, delle associazioni, delle scuole, dei luoghi di lavoro, con una partecipazione effettiva e non solo formale, ridotta alla presa d'atto.

Una Mobilità Nuova e il P.U.M.S. dovranno realizzare:

1. **“Città 30”** dove moderazione del traffico (che non significa solo diminuzione della velocità) e riequilibri degli spazi stradali a favore dell'utenza debole della strada (pedoni, anziani, soggetti svantaggiati, bambini, ciclisti) siano la scelta strategica in ogni luogo della città e non solo nel centro storico.
2. **Rete della Mobilità Pedonale**, razionalizzando la sosta con un apposito piano dei parcheggi pubblici, in modo da liberare spazi e rendere agevole e attrattivo lo spostamento a piedi, evidenziando (con la tecnica di “Metrominuto” della città galiziana di Pontevedra, replicata in molte città in Italia) i punti di interesse (uffici, scuole, nodi di interscambio, luoghi del commercio, ecc.), la loro distanza e il tempo necessario a percorrerla, in modo da tornare ad avere il senso dello spazio e del tempo.
3. **Rete Ciclabile di Foligno**: portando a compimento le piste ciclabili già progettate in modo da dare continuità alle stesse e utilizzando le tecniche della “Città 30” e della “Moderazione del Traffico” (uno per tutti, peraltro di fatto già ampiamente applicato a Foligno: il “senso unico salvo biciclette”), in modo da prevedere le piste ciclabili stesse solo nei casi in cui non vi sia alternativa perché la condivisione degli spazi stradali non sia praticabile (per esempio in ragione delle caratteristiche fisiche delle strade): più biciclette circolano per strada, maggiore è la sicurezza per tutti.
4. **Un Trasporto Pubblico Locale** – TPL su gomma che assicuri a tutti, abitanti delle città e delle frazioni, specie montane, la mobilità intesa come diritto di cittadinanza, sia nelle relazioni città – frazioni, sia tra frazione e frazione (anche con strumenti come il “servizio a chiamata”), e sia anche un elemento della rete della mobilità dolce, accanto all'intermodalità “bicicletta – ferro” (“Velostazioni “e nodi di scambio).
5. **Percorsi “Casa-Scuola” e “Casa-Lavoro” a piedi e in bicicletta d'intesa con le scuole e le aziende**, riconoscendo ai primi (che devono essere frutto di un patto tra generazioni, non di un'attività in qualsiasi maniera retribuita) la forte valenza educativa oltre che ambientale, ai secondi la funzione sociale ed ambientale nel contempo. Il “Bike to Work” dovrà prevedere forme concrete di incentivo economico diretto (premio chilometrico: come da tempo si fa anche in Italia) e di incentivo indiretto (es. bonus pubblico per l'acquisto di biciclette pieghevoli da usare nell'intermodalità).
6. **Una diversa logistica delle merci in ambito urbano** dove l'“ultimo miglio” sia coperto da mezzi elettrici o da cargo-bike; introdurre un “cargo bike sharing specializzato” (a Foligno ogni famiglia ha biciclette e non c'è spazio per un bike sharing generalista) a gestione pubblica o collettiva, in modo da consentire sia a piccoli commercianti, sia alle famiglie di spostare merci ed oggetti ingombranti senza far uso dell'auto.
7. **Introdurre la figura del Mobility Manager d'area**, alle dipendenze funzionali del Comune, che organizzi gli spostamenti “Casa-Lavoro” per le grandi aziende e “Casa-Università” (d'intesa con il Mobility Manager dell'Ateneo perugino).

Foligno, intesa sia come Città che come territorio, ha - per dimensioni e conformazione – caratteristiche in grado di assicurare standard ambientali e di qualità della vita senza uguali nell'intera Regione. Ma occorrono una visione e scelte coerenti.

Scheda 8.1. Quattro idee per il turismo

1. Fare rete

Lo sviluppo turistico della città non può essere immaginato se non in rete con le alte città dell'Umbria. Una piccola città di provincia non è una attrattiva meta turistica, al di fuori di specifici eventi di nicchia, se non come tappa di un più ampio tour nelle bellezze della regione: Assisi, Spoleto, per non parlare di Perugia, Todi, Gubbio, ecc. ma soprattutto i borghi del vino, dell'olio e delle tipicità che appartengono storicamente al territorio folignate. Palazzo Trinci – esempio raro di grande palazzo signorile pre-rinascimentale - può esser valorizzato appieno solo se inserito in un percorso museale regionale, moltiplicando l'offerta per il turista e permettendo anche di puntare all'allungamento della permanenza media.

2. Distinguere le iniziative di animazione del commercio del centro storico da quelle di attrazione turistica, e puntare sulle risorse endogene della città piuttosto che su quelle esogene

Una parte della città, in particolare tra gli esercenti del centro storico, tende spesso a confondere le due cose: quando il centro è pieno di gente e gli esercizi lavorano non si guarda troppo se si tratta di folignati che animano le strade o di flussi provenienti da fuori. Per l'economia cittadina, tuttavia, la differenza è rilevante.

Al momento il grosso dei flussi turistici è garantito dai militari del Centro di reclutamento, dalla danza sportiva (almeno fino a qualche anno fa) e –una volta all'anno- dai Primi d'Italia. Questo modello, basato su eventi “esogeni”, ha prodotto flussi importanti negli ultimi decenni ma è rischioso perché dipende da fattori esterni sui quali è difficile esercitare una forte influenza, e non valorizza le potenzialità della città. In realtà, per estrarre ricchezza dal turismo è necessario produrre in proprio le premesse del successo.

Il primo fattore “endogeno” che può essere utilizzato per sviluppare le potenzialità della città è il suo ricco tessuto associativo e culturale. I festival della città, se valorizzati, hanno il potenziale di sviluppare dei movimenti turistici di nicchia ma proprio per questo più adatti alle dimensioni della città e più sostenibili. L'Amministrazione non deve essere solo un collettore di istanze e un centro di smistamento di risorse sempre più ridotte ma diventare partner attivo al fine di mettere questa ricchezza intellettuale e creativa al servizio anche dello sviluppo turistico.

La Festa di scienza e filosofia è un altro momento centrale: anche qui, valorizzazione, comunicazione, sinergie, rete con la regione sono fattori fondamentali di crescita. Deve diventare un appuntamento regionale e nazionale, come altri festival umbri, che vengono promossi in Italia e all'estero.

Con la creazione dello spazio Zut si sono aperte possibilità analoghe anche rispetto all'attività teatrale, anche indipendentemente dalla realizzazione di un nuovo teatro. Lo spazio, collegato peraltro al Teatro Stabile dell'Umbria, non può essere solo “esperienza locale” ma può diventare un importante centro di produzione e circolazione, dando seguito, con un più forte sostegno da parte dell'Amministrazione, a quanto fatto sino ad ora.

Discorso a parte merita il CIAC, che, realizzato con risorse in parte pubbliche in parte dell'allora Cassa di risparmio e oggi gestito dalla Fondazione Ca.Ri.Fol, non è ancora quello che

potrebbe essere: un grande fattore di crescita culturale dei cittadini e di attrazione del turismo, capace di intrecciare sperimentazione ed evento, didattica e performance, ricerca di nicchia e richiamo. Crediamo che sarebbe utile, anche per sottrarlo ad una certa immagine di separatezza, aprire una fase di più stretta relazione con l'Amministrazione comunale e di condivisione di strategie.

3. **La Giostra della Quintana: da festa locale a “esperienza barocca a tutto tondo”**

Uno dei punti cruciali di sviluppo turistico è la Quintana, il festival popolare della città. La Quintana ha potenzialità turistiche importanti che vanno messe al servizio della collettività, prendendo atto che il momento più attrattivo per il turista non è la giostra in sé, che è una manifestazione ippica di notevole livello ma non è paragonabile per tensione ed emozione ad altre manifestazioni, come il Palio di Siena o i Ceri di Gubbio. Tuttavia, a differenza di queste manifestazioni, la Quintana può giovare di un'ambientazione barocca che la rende particolarmente suscettibile di proiettare il turista quasi all'interno di un film d'epoca. Cosa manca allora alla Quintana? Essenzialmente due cose: la promozione (non vi si investe abbastanza; su questo un paragone su quanto fatto dai Primi d'Italia può essere di insegnamento), ed un calendario che permetta al turista di godere, in un numero di giorni più limitato degli attuali quindici, oltretutto ripetuti due volte all'anno, di un concentrato delle cosiddette “manifestazioni collaterali”: corteo storico, fiera dei soprastanti, banchetto barocco, gareggiare dei convivi, cui si accompagnano le manifestazioni culturali. Il festival Segni Barocchi va sottratto alla lenta estinzione silenziosa e ripensato insieme con i rioni: nelle taverne, nelle serate del periodo di Quintana, si possono organizzare concerti barocchi, mostre, spettacoli e tutto quanto dia uno spessore non posticcio alla rievocazione d'epoca. Cultura popolare e cultura di elite possono intrecciarsi in un modello virtuoso. E potenzialmente attraente.

4. **Valorizzare il ciclo-turismo, l'escursionismo, il turismo responsabile**

Foligno può tornare ad essere la città della bicicletta (vedi scheda 6.3.). Le potenzialità del ciclo-turismo- su una pianura che ora è dotata di un importante pista ciclabile, la Spoleto-Assisi, sono una risorsa importante da valorizzare in rete con il resto della regione. Tra l'altro sarebbe particolarmente attrattiva per il turismo tedesco e olandese che è quello verso il quale l'Umbria ha perso una quota enorme negli ultimi dieci anni. Un discorso analogo va fatto con l'escursionismo e il cicloturismo montano. Sentieri, guide, segnaletica, borghi montani sono solo in parte, ad oggi, valorizzati come potrebbero. Ne è un esempio il recente boom di Rasiglia, dove va risolta in maniera partecipata la contraddizione oggettiva tra grande afflusso turistico e ridotte dimensioni del sito.

(Su turismo sostenibile, montagna e zone interne, vedi anche il cap.7 del programma).